



S.Te.P. STAZIONE TERIOLOGICA PIEMONTESE  
c/o Museo Civico Storia Naturale, Cascina Vigna,  
Via S. Francesco di Sales, 188. 10022 Carmagnola TO - Italia  
e-mail: teriologi@gmail.com PEC: teriologi@altapec.it

Regione Friuli Venezia Giulia  
Servizio Valutazioni Ambientali  
Direzione Centrale Difesa dell'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile  
[ambiente@certregione.fvg.it](mailto:ambiente@certregione.fvg.it)

Carmagnola, 29/07/2025

Oggetto: Progetto di impianto eolico “Pulfar”, osservazioni relative alla componente ambientale CHIOTTEROFAUNA.

La Stazione Teriologica Piemontese è un’associazione finalizzata allo studio e alla conservazione della teriofauna. Il nostro operato riguarda primariamente l’Italia nordoccidentale, ma collaboriamo a progetti nazionali e internazionali.

Con la presente, comunichiamo le nostre osservazioni circa il progetto di impianto eolico “Pulfar” (comuni di Pulfaro, Torreano, Cividale Del Friuli, Moimacco e San Pietro al Natisone, UD) e il relativo impatto sulla componente ambientale dei chiroteri.

Nello “Studio preliminare ambientale”, capitolo 6 (“Quadro ambientale”), paragrafo 6.2 (“Biodiversità”) si afferma che «Non si rileva alcuna interferenza tra le opere impianto e di connessione ed aree della Rete Natura 2000», ma non sono riportate le motivazioni a sostegno di ciò. Poco oltre, nella parte relativa alla componente “Fauna” (6.2.3) lo studio si limita a riscontrare che le componenti dell’impianto in progetto non insistono direttamente su aree protette/siti della rete Natura 2000. Osserviamo che, data l’elevata mobilità dei chiroteri, le interferenze rispetto a tali ambiti si possono esercitare anche a distanza. Nel caso specifico, il progetto potrebbe comportare effetti negativi sui chiroteri facenti parte della fauna delle cinque ZSC ricadenti, in tutto o in parte, nel *buffer* di 10 km dagli aerogeneratori. A causa della carenza di indagini, i Formulari standard di tali siti riportano scarsi dati sui chiroteri, ma le connotazioni ecologiche delle aree e le conoscenze sulla distribuzione dei chiroteri in Friuli Venezia Giulia (Lapini *et al.*, 2020\*) suggeriscono la presenza di specie che sono nel contempo di grande rilevanza conservazionistica e sensibili ai fattori connessi al progetto. Considerazioni analoghe valgono a riguardo della presenza delle specie migratrici di chiroteri, il cui transito nell’area può essere considerato certo sebbene i dati disponibili siano frammentari in conseguenza della mancanza di studi dedicati.

L’elaborato non fa cenno a tali problemi. Considera invece la vicinanza di un’area IBA, in relazione alla quale rimanda alla relazione “Inquadramento avifaunistico”.

Apriamo dunque una parentesi per esaminare tale relazione, che, sorprendentemente, riguarda anche i chiroteri (avifauna?). Nel documento si spiega che i chiroteri saranno oggetto di un monitoraggio ante-operam la cui conduzione è prevista nel periodo luglio 2025-giugno 2026. In attesa dei risultati di tale attività, vengono presentati dei dati raccolti nel mese di aprile 2025, che dovrebbero fornire

«un inquadramento generale della componente faunistica [...] rilevando le specie presenti in tale periodo [...] al fine di determinare il ruolo che l'area in esame riveste nella biologia dei suddetti vertebrati ed ottenere alcune considerazioni sulle potenziali incidenze che potrebbero essere generate dalla realizzazione dell'impianto in progetto».

Dai rilevamenti dell'aprile 2025 risulta però un unico dato chiropterologico, relativo a un contatto acustico con *Hypsugo savii* (specie comune ampiamente diffusa in tutta Italia). Si tratta di un materiale talmente scarso da consentirci di affermare che le conoscenze acquisite sono praticamente nulle.

Poco oltre vengono presentate delle «Schede monografiche delle specie più comuni potenzialmente contattabili nell'area di progetto»: riguardano quattro specie, ma non viene chiarito rispetto a quali conoscenze di base esse siano identificate come «più comuni».

Compare inoltre una tabella (tabella 2) con le «specie rilevabili nell'area vasta» in cui sono elencate 18 specie, fra le quali chiroteri di grande valore conservazionistico. Non viene però precisato né da quali fonti sia stata dedotta la lista, né a cosa corrisponda l'«area vasta» (forse il *buffer* di 5 km di cui si fa cenno a pag. 154 dello «Studio preliminare ambientale», ma potrebbe anche essere un'area diversa, visto che nella figura a pag. 3 della relazione «Inquadramento avifaunistico» compare un'area più estesa; a pag. 39 del documento «Progetto di monitoraggio ambientale», infine, si precisa che l'area vasta è il *buffer* di 5 km, salvo poi citare il *buffer* di 10 km per la ricerca dei dati di letteratura). A fronte di tali «conoscenze», e pur precisando che saranno utili gli approfondimenti che deriveranno dal monitoraggio annuale, il documento conclude: «si può ipotizzare in via preliminare che, nell'area di studio, gli effetti derivanti dalla realizzazione dell'impianto eolico in progetto, legati a collisione, dislocamento, perdita e modificazione degli habitat possano presumibilmente essere ritenute poco rilevanti».

In sintesi: sulla base di dati di provenienza locale praticamente nulli e di altri, che non si sa né donde provengano né perché dovrebbero riferirsi all'area di progetto, il documento perviene a conclusioni e, ignorando il principio di precauzione, queste conclusioni sono ottimistiche.

Tornando alla «Studio preliminare ambientale», nel capitolo 7 («Metodo di valutazione degli impatti ambientali») si legge: «In questa fase, come si apprende dall'elaborato di progetto «C24FR001WA00R00\_Inquadramento avifaunistico», non sono state riscontrate criticità particolari nei confronti di questa matrice, nonostante ciò è stata avviata la campagna di monitoraggio in campo ad opera di professionista esperto e qualificato per la durata di un anno al fine di verificare, in tutti i periodi fenologici, le caratteristiche della comunità volatile presente in loco».

Ribadendo quanto già sopra esposto, osserviamo che il fatto di non aver riscontrato «criticità particolari» è semplicemente conseguenza del non aver effettuato un'analisi che consentisse di individuare criticità.

Non è dato sapere, dunque, da cosa derivino le valutazioni riportate a pagina 213 del capitolo 8 («Stima degli impatti»).

Il successivo capitolo, 9 («Misure di mitigazione»), presenta una lista di misure generiche, non contestualizzate, e prive dei dettagli indispensabili a comprenderne l'efficacia. Cosa significa, tanto per citare un esempio, «blocco delle pale in situazione di rischio»? È noto che, per molti chiroteri, la mortalità dovuta all'esercizio degli impianti eolici si verifica prevalentemente per velocità del vento inferiori a 6 m/s e, durante i periodi di migrazione, per velocità del vento inferiori a 8 m/s. I proponenti intendono forse dire che, in corrispondenza di velocità inferiori a tali soglie, le pale verranno fermate? Osserviamo che, in assenza di precisazioni, l'impegno ad attuare la mitigazione è di fatto un «non impegno».

Il capitolo 10 («Progetto di monitoraggio ambientale») rimanda all'elaborato «Progetto di monitoraggio ambientale», commentato nel seguito.

Anche nel «Progetto di monitoraggio ambientale» si riscontrano difficoltà nell'uso di termini che pure non richiedono grandi competenze settoriali: il paragrafo 4.4.2 si intitola «Fauna e avifauna» e negli

«OBIETTIVI SPECIFICI DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE PER L'AVIFAUNA» viene spiegato che «Le classi animali maggiormente vulnerabili al disturbo di un impianto eolico sono i chiroteri e gli uccelli». Ogni commento ci sembra superfluo.

Ci preme invece evidenziare che, anche questo documento, manca di specifiche indispensabili. Ad esempio, per quanto riguarda i rilevamenti acustici: quanti saranno i punti di campionamento? E a che altezza saranno collocati i *bat detector*? Quante saranno le ripetizioni del campionamento?

In mancanza di indicazioni come queste, il progetto di monitoraggio semplicemente non esiste.

L'impressione complessiva è che il materiale presentato dai proponenti sia in massima parte il risultato di taglia-incolla, a volte maldestri, o il prodotto di un'applicazione di Intelligenza Artificiale poco progredita. Anche la letteratura citata è carente e, in parte, superata.

Per sintetizzare quanto sopra:

- la componente ambientale rappresentata dai chiroteri non è caratterizzata neppure a un livello che si possa definire preliminare e questo con riferimento a un'area con grandi potenzialità sia nei confronti delle specie stanziali, sia per ospitare transiti di specie migratorie;
- l'analisi della potenzialità d'impatto dell'opera (con riferimento, non avendo caratterizzato la chiroterofauna dell'area, alla generalità dei chiroteri) è oltremodo carente;
- le conclusioni sull'assenza di impatto sono infondate e il progetto di monitoraggio è, all'atto pratico, inesistente.

Viste le carenze progettuali evidenziate, auspichiamo che l'Amministrazione Regionale respinga completamente il progetto.

(Per la S.Te.P.)

Dott.ssa Elena Patriarca

\*Lapini, L., Dorigo, L., Luca, M., & Pontarini, R. (2019). Preliminary chorologic atlas of the bats from Friuli Venezia Giulia region (Mammalia, Chiroptera: North eastern Italy). *Gortania*, 41, 109-123.